

Culture e funzione sociale della biblioteca: memoria, organizzazione, futuro

Studi in onore di
Giovanni Di Domenico

Redazione a cura di Anna Bilotta



Associazione
italiana biblioteche

Bibliotecari:
professione storia cultura

Culture e funzione sociale della biblioteca: memoria, organizzazione, futuro

**Studi in onore di
Giovanni Di Domenico**

Redazione a cura di Anna Bilotta

Roma
Associazione italiana biblioteche
2022

Per la valutazione *ex ante* delle pubblicazioni monografiche l'Associazione italiana biblioteche ricorre a due esperti del settore, di cui almeno uno individuato all'esterno del Comitato scientifico.

Il testo viene riesaminato da almeno uno dei due esperti dopo la revisione richiesta agli autori. Il Comitato scientifico è composto da Giovanni Di Domenico, Anna Galluzzi, Alberto Petrucciani.

Editing Palmira M. Barbini

Il volume è stato pubblicato con il parziale contributo della Società italiana di Scienze bibliografiche e biblioteconomiche



Una versione a stampa è disponibile in vendita all'indirizzo <<http://www.aib.it/negozio-aib/>>

© 2022 Associazione italiana biblioteche
Produzione e diffusione: Associazione italiana biblioteche
Viale Castro Pretorio 105 - 00185 Roma
Tel. 064463532, fax 064441139
e-mail aib@aib.it, <http://www.aib.it>
ISBN 978-88-7812-356-4
DOI: <https://doi.org/10.53263/978-88-7812-356-4>

Indice

Premessa (A. Petrucciani)	9
Profilo bio-bibliografico di Giovanni Di Domenico	13
Memoria e dimensione bibliografica	
Marcello Andria, <i>Biblioteche accademiche e collezioni private: il caso del Fondo Marinari dell'Università di Salerno</i>	33
Eleonora Avallone; Raffaella Maria Zaccaria, <i>Carlo Del Grande e la sua biblioteca nell'Università degli studi di Salerno: dalla dispersione al recupero (virtuale)</i>	43
Giuliana Capriolo, <i>“Sotto le coperte”: tracce di cultura antica e tardo-antica da frammenti manoscritti</i>	53
Roberta Cesana, <i>«Per un grande riparto popolare degno della casa editrice Mondadori»: prime indagini intorno a Ettore Fabietti come intellettuale editore</i>	67
Concetta Damiani, <i>Dagli archivi Enel: non solo energia elettrica. Carte e libri delle famiglie de Larderel e Ginori Conti</i>	81
Piero Innocenti, <i>Da Società al Machiavelli di Gramsci: percorsi e predilezioni di un bibliografo sui generis</i>	93
Gabriele Mazzitelli, <i>«Una miniera di re»: la biblioteca di Ettore Lo Gatto</i>	105
Maria Consiglia Napoli, <i>La stampa nel Mezzogiorno d'Italia in età moderna: la metropoli e le province</i>	115
Rosa Parlavecchia, <i>A proposito di alcuni libri appartenuti a Giuseppe Prezzolini</i>	131
Valentina Sestini, <i>Le bibliografie femminili italiane tra Cinque e Seicento: paradigmi di affermazione identitaria</i>	145
Paola Zito, <i>Granelli di senapa e molto altro: Gian Giacomo Carlino tipografo napoletano (1579-1616)</i>	155
Storia delle biblioteche	
Massimo Belotti, <i>Popolare o pubblica? Un percorso a ostacoli</i>	167
Rosa Marisa Borraccini, <i>«Spiacemi dirlo, ma il dovere me lo impone»: indagine e riflessioni di Filippo Raffaelli su lettori e libri della Biblioteca comunale di Fermo (1884)</i>	179

Cristina Cavallaro, <i>Fra le carte e i libri di Gioele Solari: tracce, pretesti. I fondi personali come fonte per la storia delle biblioteche</i>	189
Loretta De Franceschi, <i>Le Biblioteche nazionali centrali di Firenze e Roma nei cinegiornali dell'Istituto Luce, con un cenno ad altri filmati</i>	199
Graziano Ruffini, <i>Cataloghi di vendita nei cataloghi delle biblioteche private del Settecento</i>	211
Vincenzo Trombetta, <i>Gestione, fruizione e tutela nei regolamenti delle biblioteche napoletane tra Sette e Ottocento</i>	221
Antonella Trombone, <i>Progetti di studio e viaggi dei libri: Franco Venturi in biblioteca nel periodo d'internamento (1941-1943)</i>	233

Biblioteconomia, scienze sociali, discipline organizzative

Maria Rosaria Califano, <i>Liberābit: un progetto di biblioteca digitale</i>	249
Andrea Capaccioni, <i>La transizione digitale, le biblioteche universitarie e l'umanistica digitale</i>	261
Gianfranco Crupi, <i>Sul riuso delle risorse digitali</i>	269
Sara Dinotola, <i>Le collezioni storiche e contemporanee nelle biblioteche pubbliche: spunti di riflessione per un modello organizzativo e comunicativo integrato</i>	281
Anna Galluzzi, <i>Management e valutazione delle biblioteche in Italia: un bilancio, trent'anni dopo</i>	295
Maria Guercio, <i>Governance, policy e flussi di lavoro per le digital library e gli archivi digitali della ricerca scientifica</i>	309
Mauro Guerrini, con Lapo Ghiringhelli, <i>Biblioteconomia internazionale e comparata nel pensiero di Peter Lor: qualche riflessione su International and Comparative Librarianship</i>	323
Margarita Pérez Pulido, <i>El valor de la biblioteconomia gestionale</i>	333
Marcella Peruzzi, <i>Biblioteca come progetto: l'Universitaria San Girolamo a Urbino</i>	351
Fiammetta Sabba, <i>Le biblioteche nella cornice della Convenzione di Faro</i>	365
Maurizio Vivarelli, <i>Tra gestione e interpretazione: paradigmi, modelli, identità della biblioteconomia contemporanea</i>	377

Cultura e funzione sociale della biblioteca nella realtà contemporanea

Anna Bilotta, <i>Infrastrutture sociali e sostenibili: per un'agenda delle biblioteche</i>	393
Paola Castellucci, <i>Le biblioteche del futuro, secondo Lick</i>	407
Raffaele De Magistris, <i>Il riconoscimento della professione: stato dell'arte e problematiche</i>	419

Chiara Faggiolani, <i>Cosa accadrebbe se...?</i> <i>Immaginare le biblioteche nel sistema del benessere dei giovani</i>	429
Simona Inserra, <i>Biblioteche e reti sociali: dai progetti di fund raising alle pratiche di crowdfunding</i>	443
Rosa Maiello, <i>Bibliotecari e biblioteche nelle università: stato dell'arte di un'identità negoziata</i>	453
Pio Manzo, <i>Biblioteche e centri di documentazione della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL): il sistema nazionale, le collezioni e i servizi</i>	467
Roberto Raieli, <i>Il mondo, come possiamo settarlo</i>	477
Maria Senatore Poliseti, <i>Il lato oscuro della digitalizzazione: inaspettate dimensioni parallele</i>	493
Giovanni Solimine, <i>Una rete 'a maglie strette': le biblioteche per la qualità della vita e la rigenerazione urbana</i>	509
Gli autori	519

Fra le carte e i libri di Gioele Solari: tracce, pretesti. I fondi personali come fonte per la storia delle biblioteche

Cristina Cavallaro*

Molti vedono molti dettagli, ma abbiamo perso la visione d'insieme. Non comprendiamo il mondo in cui viviamo perché non sappiamo "allontanarcene un poco" e, quindi, vediamo solo dettagli e siamo ciechi rispetto all'insieme.

(Gustavo Zagrebelsky, *Fondata sulla cultura. Arte, scienza e Costituzione*)

Tra le diverse sfaccettature che i fondi personali possono offrire a chi si accosti ad essi per indagare con prospettive originali la storia culturale e sociale del Novecento, vi è anche quella legata alla storia delle biblioteche. Oltre infatti alle particolari caratteristiche che fanno di tali nuclei documentari una espressione tipica del secolo scorso, si deve pure considerare che le dinamiche relative alla loro acquisizione da parte di istituzioni culturali dalla fisionomia molto variegata, rappresentano esse stesse un riflesso del contesto e del frangente in cui sono avvenute.

L'apporto che deriva dall'applicazione di un simile punto di vista, si fa particolarmente rilevante riguardo all'attività di organismi che hanno mostrato e mostrano tuttora una marcata predisposizione a fare dell'accoglimento di raccolte personali uno dei canali privilegiati per l'espansione dei propri patrimoni. Tra di essi spiccano senz'altro le biblioteche universitarie, spesso depositarie di collezioni provenienti da docenti che in genere hanno svolto nei medesimi atenei un tratto di carriera: benché non abbiano necessariamente mantenuto un'unità fisica – frequente il caso della fusione delle sezioni librerie di tali insiemi con il patrimonio preesistente – esse conservano tuttavia, più o meno evidente, il legame inscindibile con chi le ha originate. Con tutto ciò che consegue (comprese le difficoltà di gestione) dal riconoscimento dello *status* di 'archivio culturale', all'interno del quale cioè anche i libri si considerano documenti:

Le carte di una persona (intendendo a questo punto l'insieme inestricabile dei libri, degli altri materiali, della documentazione biografica) non possiamo vederle che come una rappresentazione della sua libertà in vita: libertà intellettuale (che comprende, se vogliamo, la sua libertà morale e sentimentale). [...] Nell'archivio d'una persona o di un gruppo di persone tutto è imprevedibile. [...] La sua organizzazione vera non può essere che quella conferita dal possessore (o dai possessori), e che può consistere in un'assoluta assenza di or-

* Cristina Cavallaro, Università di Torino, cristina.cavallaro@unito.it. Data di ultima consultazione dei siti web: 31 marzo 2022.

ganizzazione. Bisogna conservarla o, se questo è impossibile, riprodurla, documentarla, mimarla¹.

Il reticolo di legami tra le diverse componenti del fondo, a sua volta plasmato dall'antico proprietario secondo criteri terzi rispetto a quelli in uso presso le biblioteche pubbliche, diventa dunque una chiave di interpretazione primaria sia rispetto alle caratteristiche della singola raccolta, sia in ordine ai rapporti che essa intrattiene con altre collezioni – con altre biblioteche – non necessariamente conservate nella stessa sede.

Un esempio rappresentativo di tale condizione si rinviene nel fondo di Gioele Solari, insigne filosofo del diritto che fu nel ventennio fascista una solida guida per molti giovani poi distintisi in vari ambiti, che si compone di una parte libraria e di un archivio di carte di studio. All'indomani della morte di Solari avvenuta nel maggio 1952, la sua biblioteca personale fu acquisita dall'Università di Torino per sostenere la creazione dell'Istituto di Scienze politiche in seno alla facoltà di Giurisprudenza – cui afferivano già l'Istituto Giuridico e il Laboratorio di Economia politica – consentendo così di rendere autonomo un ramo disciplinare che egli stesso aveva contribuito a sviluppare e ponendo le basi per la nascita, sul finire degli anni Sessanta, della omonima facoltà. Tale premessa comportò la riorganizzazione della raccolta in funzione delle necessità imposte dall'apertura a un pubblico specializzato, nonché la previsione del suo utilizzo come fondo aperto da accrescersi con le regolari acquisizioni del neonato istituto². Esigenza che ebbe una ricaduta anche sulla struttura dell'archivio personale, nel quale confluirono via via i materiali estratti dai volumi – per lo più carte di appunti, biglietti o lettere che accompagnavano eventuali doni, ritagli di giornale – integrando quelli derivati da una più sistematica attività di studio, quali ad esempio le schede di spoglio di libri o riviste o le bozze di lavori da preparare per la stampa³. Accanto però alla storia della raccolta di Solari, la cui evoluzione è andata di pari passo con le trasformazioni subite nel tempo dalle strutture universitarie, fra i suoi libri e le sue carte è possibile scorgere le tracce di ulteriori storie che rinviano ad altre biblioteche a lui collegate sotto diversi punti di vista.

¹ Luigi Crocetti, *Indicizzare la libertà*. In: *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento: atti del convegno nazionale di studio, Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001*, a cura di Gianfranco Tortorelli. Bologna: Pendragon, 2002, p. 397-407: 404-405.

² Su questo particolare aspetto si veda Luigi Firpo, *La biblioteca di Gioele Solari*. In: *Gioele Solari nella cultura del suo tempo*. Milano: Franco Angeli, 1985, p. 232-236.

³ Sulle caratteristiche dell'archivio di Solari, mi si consenta di richiamare qui il mio *Nello scrittoio di Gioele Solari alle soglie di un anniversario*, «Culture del testo e del documento», 30 (2021), n. 66, p. 83-94.

La prima di queste è quella erede del patrimonio proveniente dall'ex Istituto Giuridico, attualmente facente capo al dipartimento di Giurisprudenza, che oltre a quella afferente al Dipartimento di Culture, politica e società (erede a sua volta del fondo di Solari) forma una delle sezioni comprese all'interno della Biblioteca "Norberto Bobbio"⁴. Il Giuridico, annesso alla facoltà di Giurisprudenza e nato alla fine del 1881 per supportare le esercitazioni nelle scienze giuridiche e politiche, era dotato di una raccolta libraria a servizio di tali finalità che nel tempo si accrebbe anche grazie ai lasciti di docenti che talvolta ne erano stati direttori⁵. Lo stesso Solari fu alla guida dell'Istituto per un periodo piuttosto lungo, dal 1923 al 1935, e questo è un elemento significativo se si considera che tra il 1918, anno della sua chiamata a Torino, e il 1942, anno del suo collocamento a riposo, fu l'unica carica accademica che ricoprì⁶. Di come egli interpretasse questo ruolo resta traccia vivida nel ricordo di un collega più giovane che a suo tempo lo volle come docente anche per i corsi di Magistero:

Quando arrivai, quarantotto anni fa, a Torino, Solari dirigeva l'Istituto giuridico, teneva seminari, guidava e vagliava i primi scritti dei suoi scolari, li pubblicava tra le Memorie dell'Istituto giuridico, e assisteva i giovani studiosi finché, per la serietà dei loro lavori, vincevano una cattedra dell'una o dell'altra disciplina giuridica.

Io imitai, anzi, copiai per filo e per segno tutto quello che faceva lui: e se la mia scuola ebbe una fisionomia diversa dalla sua, perché i temperamenti erano differenti, i metodi erano gli stessi. Creai, appena potetti, l'Istituto di filosofia, e sono trentatré anni che esiste⁷.

⁴ La Biblioteca "Norberto Bobbio" (d'ora in poi: BNB) – ospitata presso il Campus Luigi Einaudi e inaugurata nel 2012 – accorpa due biblioteche di area giuridica (rispettivamente intitolate a Francesco Ruffini e Federico Patetta), una di ambito economico-statistico (la Salvatore Cognetti de Martiis) e una di scienze politiche e sociali (intitolata allo stesso Solari), alle quali si è unita successivamente la Biblioteca europea Gianni Merlini. Oltre a queste, si devono considerare due settori transdisciplinari, quello dei periodici e dei libri antichi e rari.

⁵ Un caso del genere è ad esempio il fondo di Cesare Bertolini, anima del Giuridico fino alla morte nel settembre 1915, e donato dagli eredi; se ne veda la scheda sul sito web della BNB, all'indirizzo <<https://tinyurl.com/9mdvxkh9>>.

⁶ «Indicativo della riservatezza schiva dell'uomo, tutto concentrato sullo studio e l'insegnamento, è il fatto che Solari non sarà mai preside di facoltà, una carica che, nei numeri ridotti dell'epoca, quasi tutti i docenti ordinari prima o poi rivestono. A partire da una certa data, quel mancato incarico segnala un altro dato importante: la mancata iscrizione al partito fascista, che diventerà appunto requisito necessario per ricoprire cariche come quella»: Angelo D'Orsi, *Allievi e maestri: l'Università di Torino nell'Otto-Novecento*. Torino: CELID, 2002, p. 208.

⁷ Augusto Guzzo, *Incontri con Gioele Solari*. In: *Gioele Solari 1872-1952: testimonianze e bibliografia nel centenario della nascita*. Torino: Accademia delle scienze, 1972, p. 1-8: 8. Guzzo, che tra il 1924 e il 1932 fu titolare della cattedra di Filosofia e storia della filosofia presso l'Istituto superiore di magistero del Piemonte – periodo durante il quale, appunto, invitò Solari a tenere l'insegnamento di Istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica nel

Gli anni di Solari alla guida del Giuridico furono molto importanti anche per l'incremento e l'ordinamento della biblioteca annessa, per la quale riuscì a far approntare un nuovo catalogo in tempi molto rapidi, nonché a ottenere locali più ampi che consentirono una migliore collocazione delle raccolte⁸. Dell'attività di ricerca e selezione delle pubblicazioni da ordinare regolarmente per il Giuridico, rimane traccia caratteristica nel suo archivio, all'interno del quale si è conservato un plico di schedine bibliografiche su foglietti di riutilizzo con le proposte di acquisto relative – come suggerisce pure la sigla 'I. G.' che spesso le accompagna – che talvolta sono pinzate insieme a ritagli di cataloghi a stampa con ulteriori indicazioni⁹.

La coesistenza, nella medesima sede della Bobbio, del fondo di Solari e della porzione di patrimonio erede del Giuridico (ora rifusa nella sezione intitolata a Francesco Ruffini) permette un ulteriore approfondimento, ossia di riscontrare l'eventuale sopravvivenza di esemplari riconducibili alle proposte di Solari e di gettare maggiore luce sulle scelte che lo orientarono in quel frangente. Scelte di cui talvolta è rimasta eco indiretta, come ad esempio in una lettera a Norberto Bobbio – l'allievo che gli sarebbe succeduto sulla cattedra di Filosofia del diritto – mentre questi era in soggiorno di studio in Germania:

Ricordati del Metzger. È assai difficile da trovare ma a Heidelberg si può ancora trovare. Ho piacere che ti occupi della filosofia dell'*Als ob*. Per le scienze giuridiche ha degli aspetti a mio credere fecondi. È una riabilitazione del certo vichiano. Raccogli quanto più puoi intorno ad essa per me, per l'Istituto nel quale questo indirizzo non è affatto rappresentato¹⁰.

medesimo istituto – dopo una breve parentesi a Pisa tornò a Torino, ma presso la facoltà di Lettere e filosofia.

⁸ Per l'andamento delle attività del Giuridico nel periodo della direzione di Solari, si veda il volume *Adunanze 1882-1947, Istituto Giuridico*, Archivio Storico dell'Università di Torino.

⁹ Si vedano in particolare 5 buste di schedine contenute in BNB, *Carte Solari*, fasc. 45.2. Proposte di acquisto libri.

¹⁰ Lettera di Solari a Bobbio del 28 luglio 1932 in *La vita degli studi: carteggio Gioele Solari-Norberto Bobbio 1931-1952*, a cura e con un saggio introduttivo di Angelo D'Orsi. Milano: Franco Angeli, 2000, p. 96-98: 97-98. Il titolo di Metzger – in realtà poi reperito da Renato Treves, altro suo laureato che era a Göttingen in quello stesso periodo – si conserva tra i libri di Solari (BNB, coll. A*raro 15.358). Di opere riferibili al tema della filosofia dell'*Als ob* rimane traccia tanto nel patrimonio della sezione Ruffini quanto in quello di Solari, come ad esempio il testo di Hans Vaihinger, *Die Philosophie des Als Ob* – che ebbe molta fortuna e fu pubblicato per la prima volta nel 1911 (l'edizione italiana comparve nel 1967) – che si trova fra i libri di Solari in edizione ridotta del 1923 (BNB, coll. A*raro 15.272) e fra quelli dell'ex Istituto Giuridico nell'edizione del 1922 (BNB, coll. R*E VI 103). Quest'ultima potrebbe essere quella reperita da Bobbio durante lo stesso soggiorno in Germania: «Mi annunci l'ediz. dell'*Als ob*. L'acquisto per l'Ist[ituto] Giuridico. Io ho l'edizione abbreviata popolare» (lettera di Solari a Bobbio dell'11 settembre 1932, *ivi*, p. 99).

Un altro degli scolari più vicini – Luigi Firpo – sottolineando l’interesse scientifico che Solari nutrì sempre nei confronti di Marx, aggiungeva inoltre che «una delle pochissime copie introdotte in Italia della *Marx-Engels Gesamtausgabe* curata da D. Riazanov, V. Adoratskij ecc. (Frankfurt, 1927 sgg.) fu quella che Solari fece acquistare dall’Istituto giuridico torinese»¹¹; dettaglio d’altra parte rievocato dallo stesso Bobbio, insieme al ricordo della cappa di ostracismo che il regime fascista fece calare sul marxismo e sugli studi marxistici in quegli anni¹².

Al di là della contiguità venutasi a creare tra i libri di Solari e quelli che si sono sedimentati, grazie anche al suo attivo contributo, nella biblioteca istituzionale di area giuridica, fra le sue carte ve ne sono pure alcune che permettono di risalire ad alcuni importanti dettagli legati a un’altra raccolta, questa volta di origine privata, che negli anni Ottanta del secolo scorso ha trovato ospitalità presso la Biblioteca storica “Arturo Graf” dello stesso Ateneo torinese. Si tratta della biblioteca di Piero Martinetti, filosofo che si formò a Torino e che poi svolse la carriera accademica all’Università di Milano, che di Solari fu fraterno amico, tanto da designarlo fra gli eredi della sua libreria personale e di parte dei suoi manoscritti¹³.

La complessa vicenda che riguardò l’eredità di Martinetti, morto nel marzo del 1943 ma in uno stato di salute già compromesso da diversi mesi, si intreccia con le difficilissime condizioni imposte dal secondo conflitto mondiale che minacciarono seriamente l’integrità di raccolte sia pubbliche sia private. Lo stesso Solari fu toccato direttamente e anche la sua biblioteca si trovò esposta ai medesimi rischi in seguito alle incursioni aeree che danneggiarono il suo appartamento torinese nel novembre del 1942¹⁴. La particolare circostanza che

¹¹ Luigi Firpo, *Gioele Solari, maestro*. In: *Id., Gente di Piemonte*. Milano: Mursia, 1983, p. 271-292: 274-275. Su SBN tale edizione segnalata da Firpo è in effetti abbastanza rara giacché presenta solo nove localizzazioni: <<http://id.sbn.it/bid/TO00712305>>.

¹² Cfr. Norberto Bobbio, *Lo studio di Hegel*. In: *Gioele Solari 1872-1952* cit., p. 37-47.

¹³ Per alcuni cenni sulla questione dell’eredità – che generò anche dei contrasti tra la sorella del filosofo e gli eredi indicati nel testamento olografo del 2 novembre 1942 – cfr. Amedeo Vigorelli, *Il Fondo Martinetti di Rivarolo Canavese*, «Rivista di storia della filosofia», 52 (1997), n. 2, p. 383-389, in particolare p. 383; Angelo Paviolo, *Piero Martinetti aneddoto: l’uomo, il filosofo, la sua terra*. Aosta: Le Château Edizioni, 2003, in particolare p. 97 e 105-106. Per la descrizione dettagliata dei fascicoli (i n. 142 e 143 della *Serie 3. Eredità Martinetti. Gestione*) del Fondo Martinetti presso l’Accademia delle scienze di Torino che contengono documentazione relativa a tale aspetto, si veda Accademia delle scienze di Torino, *Le carte di Piero Martinetti*, a cura di Luca Natali. Firenze: Olschki, 2018, p. 85-100.

¹⁴ Cfr. lettera di Solari a Bobbio 14 dicembre 1942 in *La vita degli studi* cit., p. 153-155. Una testimonianza indiretta dei danni che si ebbero in area torinese si trova anche in Massimo Omiccioli, *La «strana» biblioteca di uno «strano» economista: viaggio tra i libri di Ernesto*

lo vide parallelamente responsabile della raccolta del filosofo canavesano – per la gestione della quale stava frattanto maturando un accordo con Adriano e Arrigo Olivetti, che si dimostrarono subito sensibili alla tutela del lascito martinettiano – indusse Solari a trasferire presso la sede aziendale della ditta di Ivrea anche una cospicua parte dei suoi propri libri¹⁵.

Il coinvolgimento degli Olivetti, che sostennero gli eredi nell'assolvere le condizioni contenute nel legato di Martinetti (in sostanza orientate a garantire la disponibilità della raccolta a esclusivo vantaggio degli studiosi), si iscrive in un più ampio progetto propedeutico allo sviluppo di iniziative culturali presso la ditta stessa. Entro questo contesto si distinse il ruolo di Umberto Campagnolo, al quale – di rientro da Ginevra dove tra il 1938 e il 1940 aveva tenuto l'insegnamento di dottrina dello Stato presso la locale università – fu affidato il coordinamento della biblioteca di fabbrica:

Tali corsi dovettero interrompere per l'entrata in guerra dell'Italia, poiché, in previsione di una mobilitazione generale alla quale non intendevo sottrarmi, avevo deciso di rimpatriare. La mobilitazione invece non ci fu, ed entrai alla Società Olivetti di Ivrea. Grazie alle sollecitudini culturali del Presidente della Società, potei qui dedicarmi a cose assai più conformi alla mia preparazione e alle mie aspirazioni di quanto non lascerebbe supporre l'idea di un'industria meccanica. Mi fu dato modo di riunire, per i dipendenti della fabbrica, una biblioteca che divenne rapidamente un interessante strumento di studio, sia per le materie scientifiche che per le umanistiche. Con l'acquisto poi della biblioteca del prof. Martinetti, sembrò costituito il nucleo di un centro di studi filosofici, di cui purtroppo la guerra stroncò anche l'idea¹⁶.

Rossi. Roma: Banca d'Italia, 2018, p. 316 nota 61: «La lettera al senatore Einaudi, con la prefazione alla traduz[ione] del libro del Robbins – dopo essere state copiate – sono partite subito per Dogliani dove il senatore si trova perché la sua casa a Torino è stata colpita e credo molto danneggiata. Anche il prof. Solari ha avuto molti danni specialmente nella sua libreria» (lettera di Ada Rossi al marito Ernesto del 6 gennaio 1943).

¹⁵ In una lettera di Solari a Bobbio del 1° gennaio 1943 (*La vita degli studi* cit., p. 156-158) si trova la conferma che la decisione maturò a breve distanza dai bombardamenti dei mesi precedenti: «Caro Bobbio, Sono qui [a Dogliani] per qualche giorno ospite della famiglia Einaudi. [...] Io ho combinato con gli Olivetti per il trasporto dei miei libri a Ivrea. E ora sto cercando qui due camere e cucina per essere vicino ai miei libri. Conservo però l'alloggio di Torino».

¹⁶ Il ricordo è tratto dal curriculum presentato da Campagnolo nel 1948 per un concorso alla cattedra di Filosofia del diritto dell'Università di Padova trascritto in *Saggi su Umberto Campagnolo: atti del seminario di studi su Umberto Campagnolo, Roma 15 marzo 1999, Università degli studi La Sapienza*, a cura di Lorella Cedroni e Pietro Polito. Roma: Aracne, 2000, p. 133-141: 136. Benché nella citazione si accenni a un 'acquisto' della biblioteca di Martinetti, in realtà gli Olivetti – che si fecero carico delle tasse di successione e di altre pendenze relative all'eredità – ne acquisirono il possesso attraverso la formula del comodato d'uso nel settembre del 1943: in allegato all'accordo vi è anche il regolamento che avrebbe dovuto presiedere al funzionamento della biblioteca all'interno delle sale del Centro studi di Ivrea (cfr. Archivio Storico dell'Accademia delle scienze di Torino, *Fondo Martinetti, Serie 3.*, fasc. 143.d, n. 3-5). Per un cenno all'organizzazione che lo stesso Campagnolo diede alle tre sezioni della biblioteca aziendale

In quel particolare frangente fra Solari e Campagnolo si istituì dunque un contatto che da una parte era rivolto alla definizione degli accordi inerenti alla biblioteca di Martinetti – frattanto anch'essa trasportata a Ivrea – e dall'altra allo scambio di notizie pratiche sulla sistemazione delle casse contenenti i libri della sua raccolta, che talvolta necessitavano di spostamenti in luoghi più sicuri. Di tale corrispondenza rimangono dei segmenti fra le carte di Solari, ma questa volta per ragioni del tutto fortuite e affatto indipendenti da una volontà di conservazione: si tratta infatti di lettere da lui riutilizzate come fogli di appunti sul *verso* rimasto bianco, pratica questa anche a lui molto familiare, specie negli anni della seconda guerra mondiale.

Quanto alla biblioteca di Martinetti, dopo la liberazione un nuovo accordo tra gli eredi e gli stessi Olivetti, permise il trasferimento della raccolta presso l'Accademia delle scienze di Torino, istituzione alla quale Solari era molto legato e della quale divenne vice-presidente tra il 1945 e il 1949: tale condizione, rimodellata ulteriormente in virtù di un successivo accordo con l'Università, avrebbe fatto da viatico per la creazione nel 1955 di una fondazione intitolata al filosofo che tuttora garantisce la tutela e la valorizzazione dei suoi libri¹⁷.

Del ruolo di *trait d'union* che Solari svolse in quel frangente, sopravvive anche una traccia – ancora una volta celata fra le sue carte – in relazione alla storia di un'altra importante raccolta privata acquistata dall'Ateneo torinese anche per far fronte alle perdite causate dalla guerra, ovvero quella dello storico del diritto Federico Patetta. Quest'ultimo, fine bibliofilo e predecessore di Solari alla guida del Giuridico, riunì un immenso patrimonio composto principalmente di due nuclei, quello documentario (codici manoscritti, autografi, pergamene, documenti) e quello librario vero e proprio: del primo dispose lui stesso un legato alla Biblioteca Apostolica Vaticana, il secondo andò invece in eredità a tre sue nipoti che dopo aver valutato alcune offerte, si risolsero infine per la cessione all'Università nel 1949¹⁸.

della Olivetti si veda *La nostra biblioteca interna*, «Foglio comunicazioni interne», 4 (1942), n. 2, p. 8.

¹⁷ Sulle circostanze che favorirono il trasferimento a Torino dei libri di Martinetti, mi si consenta ancora un rinvio al mio *Tra Scienza e Resistenza: i libri dei professori che si opposero al giuramento del 1931 nelle raccolte dell'Università di Torino*, «Rivista di Storia dell'Università di Torino», 10 (2021), n. 2, p. 225-238, <<https://tinyurl.com/bddfzuuy>>. Per le attività della Fondazione Martinetti si veda il sito web della stessa: <<https://www.fondazionemartinetti.unito.it/>>.

¹⁸ Sulle disposizioni testamentarie di Patetta, si veda Isidoro Soffietti, *Federico Patetta (1867-1945): il testamento*, «Rivista di storia del diritto italiano», 78 (2005), p. 379-382; per una disamina delle principali tappe che hanno segnato la storia della raccolta libraria, vedi Gian Savino Pene Vidari, *Federico Patetta, docente e collezionista dell'Ateneo torinese: la preminenza della sua collezione nella sezione «Biblioteca Patetta. Antichi e rari»*, «Rivista di Storia dell'Università di Torino», 9 (2020), n. 1, p. 19-26, DOI: 10.13135/2281-2164/4615.

Fra le trattative che maturarono dopo la morte di Patetta, avvenuta nel 1945, vi fu quella con l'Accademia delle scienze ed è proprio in questo contesto che sembra collocarsi il ruolo di Solari, che come emerge da una lettera reperita fra i suoi appunti era coinvolto in prima persona nel raggiungimento di un accordo con le stesse nipoti dell'antico collega:

11 Maggio Carissimo Prof. speravo che mia sorella Di Masi venisse a Cairo invece deve andare con suo marito fuori Savona e fino a Giovedì 15 non verrà da noi, non abbiamo quindi potuto parlare con lei circa la biblioteca del povero Zio. A fine settimana le invieremo la formula d'impegno firmata dalle tre eredi. Sono stata tanto felice di rivederla e mi auguro di averla presto nostro ospite gradito. Con affetto Maria Conti Patetta¹⁹.

A chiudere il cerchio delle biblioteche dell'Ateneo torinese legate a Solari, vi è naturalmente quella scaturita dalla sua stessa raccolta privata, acquisita in piena ricostruzione postbellica e che – come si accennava all'inizio – rappresenta una tappa fondamentale del processo di rinnovamento che ha favorito l'istituzione, tra le prime in Italia, di una facoltà di Scienze politiche:

A quei tempi [nel 1958], la facoltà di Scienze politiche era ancora di là da venire (verrà nel '69) [...]. All'Istituto di Scienze politiche si raccoglievano professori, studiosi e studenti in stanzoni un poco tenebrosi, ma accoglienti, per consultare libri e riviste di recente pubblicazione e la mitica biblioteca di Gioele Solari, che era appunto il richiamo del neo Istituto, non ancora così rinomato come il Giuridico (che stava al piano superiore), ma già abbastanza noto in città anche per ospitare le ricerche di sociologia religiosa (F. Bolgiani) e di sociologia della politica (F. Barbano)²⁰.

In conclusione, seguire le tracce fino a qui emerse fra i libri e le carte di Solari – benché non ancora censite sistematicamente, specie fra le seconde – permette di allargare lo sguardo all'attenzione che egli riservò ad altre biblioteche delle quali fu a qualche titolo responsabile e di valutare meglio il ruolo che ebbe nella salvaguardia di patrimoni originatisi in ambito privato, che per qualità e

¹⁹ Cfr. BNB, *Carte Solari*, fasc. 55.4 - Felice Battaglia. La lettera non contiene l'indicazione dell'anno, ma sembra di poterla collocare con certezza nel 1947, in cui il 15 maggio era in effetti un giovedì: un ulteriore elemento a favore di questa datazione è che le carte riutilizzate per appunti, tra cui anche la suddetta lettera, erano applegate a un libro dello stesso Battaglia, *I diritti fondamentali dell'uomo*, pubblicato nel 1946.

²⁰ Filippo Barbano, *Paolo Farneti*. In: *Una eredità intellettuale: maestri e allievi della Facoltà di scienze politiche di Torino*, a cura di Gian Mario Bravo e Loredana Sciolla. Antella-Bagno a Ripoli: Passigli, 1997, p. 215-220: 215-216. L'autore si riferisce qui al ricordo della prima sede dell'Istituto presso Palazzo Rignon, uno stabile di rimpetto a quello dell'Università in via Po che fu poi lasciato dopo l'ultimazione, alla fine degli anni Sessanta, del palazzo delle Facoltà umanistiche, l'odierno Palazzo nuovo.

consistenza avrebbero potuto esprimere al meglio il loro potenziale culturale evitandone lo smembramento e garantendone l'utilizzo da parte di un pubblico. Una lungimiranza che è parte della eredità intangibile che Solari ha lasciato insieme a quella materiale del suo fondo personale, un intreccio di valori che si è perpetuato come «testimonianza di vita, di “condizione” intellettuale, di “dignità” spirituale, la testimonianza della funzione che i libri avevano nella sua esistenza interiore»²¹.

²¹ Giovanni Di Domenico, “Non omnes legi sed omnes dilexi”: *la Biblioteca della Fondazione Carlo e Marise Bo per la letteratura europea moderna e contemporanea*, «Culture del testo e del documento», 4 (2003), n. 11, p. 115-127: 115.